

Presentazione

Don Dolindo Ruotolo, sacerdote partenopeo morto in concetto di santità il 19 novembre 1970, negli ultimi anni della sua intensa e tribolata vita era universalmente conosciuto a Napoli come “il vecchierello della Madonna”. Egli stesso amava chiamarsi con questo appellativo, che ben riflette la realtà della sua vita tutta consacrata a Maria.

Il volume che ora presentiamo in prima edizione, a quarantatré anni dalla morte del suo piissimo Autore, a detta di lui, rappresenta il suo “canto del cigno”. È l’opera mariologica più approfondita ed estesa di tutta la vasta produzione letteraria di Don Dolindo, opera che esprime la maturità della sua riflessione su Colei che «*racchiude i massimi dati della fede*» (cf. LG VIII).

La mariologia, scienza interdisciplinare per sua natura, offre a Don Dolindo l’agio di spaziare a 360° nell’universo del dogma cattolico e delle scienze umane, consentendogli incisive e felici incursioni attualizzanti nel contesto del mondo contemporaneo. Dal dogma alla spiritualità, dall’ortodossia all’ortoprassi, in un mondo sempre più avverso alla sapienza cristiana, prendendo la Vergine Maria come *Alma Mater* et *Magistra*.

Il fluire dei pensieri è tumultuoso, travolgente come un fiume in piena. Le idee zampillano nitide dalla sua mente incendiata d’amore per la bella Mamma del Cielo. La veemenza del suo amore alla Vergine colpisce e abbatte, senza mezzi termini e anfibologie di sorta, tutti i suoi detrattori, vecchi e nuovi. Si nota chiaramente, tuttavia, che la sua apologetica non è fine a se stessa, ma intende comunicare luce e amore alla Vergine,

perché solo in Lei sono definitivamente vinte le tenebre dell'errore, solo in Lei erompe in pienezza la gioia della nostra fede che ha vinto la tristezza del mondo corrotto.

Tre sono le note caratteristiche della mariologia di Don Dolindo che conviene brevemente sottolineare in questa presentazione:

- 1) Il *cristocentrismo*. Maria è contemplata, con Cristo, al centro del progetto divino *ad extra*, sia della creazione, sia della redenzione. Il fondamento biblico, cui Don Dolindo attinge a piene mani, sono i testi sapienziali dell'AT in uso nella liturgia latina e attribuiti alla Vergine. La presentano quale modello esemplare, idea archetipa dell'Arte divina secondo la quale sono dispiegate al di fuori di Dio le Sue perfezioni. Don Dolindo qui si riallaccia alla tradizione patristica orientale, veicolata in occidente dalla Scuola francescana, che ama con templare il mondo creato in vista di Cristo e di Maria, in modo che la natura stessa delle cose rifletta non solo una partecipazione della divina essenza increata, ma anche della perfezione creata della loro umanità.
- 2) L'*apologetica*. Con lo stile battagliero dei teologi preconciliari, Don Dolindo non va per il sottile, quando si tratta di difendere la purezza della Verità cattolica. Lo fa, a volte, con un linguaggio che oggi sarebbe considerato "ecumenicamente scorretto" da alcuni, ma "evangelicamente corretto" da altri, tra i quali vogliamo esserci pure noi. L'evangelico *sì, sì no, no*, ci consente di dire che, al di là delle mode linguistiche, dettate da tattiche e strategie ecumeniche troppo umane, la Verità va proclamata senza infingimenti. L'errore non confutato e non combattuto adeguatamente, si diffonde, con conseguenze disastrose sia sul piano storico, sia

sul pia no trascendente. È vero che a volte, nella foga oratoria, forse Don Dolindo non distingue in modo perspicuo l'errore che va combattuto, dall'errante che va salvato. Per questo ci si può imbattere in qualche parola forte contro ebrei, protestanti e massoni. In verità, tali espressioni sono rivolte non alle persone, ma ai rispettivi errori, che sono all'origine di violente battaglie culturali, se non di vere e proprie persecuzioni, contro la Fede e la stessa Chiesa cattolica. Il cuore paterno e materno di Don Dolindo è troppo grande per escludere qualcuno. Anzi, i peccatori, gli eretici, gli apostati, ecc., occupano un posto del tutto privilegiato nel suo cuore di padre e di madre. Come il Buon Pastore, anche lui è sempre in ansia per la sorte di tante pecorelle smarrite, ma non indulge minimamente al buonismo sentimentale. Egli è convinto che senza Verità non c'è Carità e che la prima Carità è la Verità. L'errore e l'eresia contraddicono la Verità, impediscono la Carità. Per questo, tra la Verità e l'errore non ci può esser compromesso alcuno, ma solo una lotta senza quartiere, della quale Don Dolindo s'è fatto generoso propugnatore.

- 3) Il *massimalismo*. Terminato di scrivere in uno dei periodi più tristi per la mariologia cattolica, la mariologia di Don Dolindo è come un lampo di luce in mezzo a tanta caligine. Una colluvie di opere anti-mariane hanno inondato il campo della chiesa post conciliare (1965-1978), determinando il *raffreddamento* della devozione mariana nel Popolo di Dio, con i disastri con seguenti in ordine alla fede e alla morale. Il fondo, forse, è stato toccato quando nel 1968 l'Episcopato olandese ha promulgato un catechismo dove si dubitava formalmente della Verginità di Maria. [...].